N. 2. Udine 29. Gennajo 1813. *Primo Semestre*

FOGLIO DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

La speranza di giovare è sempre la più soave delle illusioni.

Maniago Friuli. Dis. Prel.

Sono pregati quelli fra li Signori Associati che non hanno per anche soddisfatto il prezzo di associazione, a volerlo o pagare o spedire al Sig. Capo dell'Ufficio di Spedizione alla R. Prefettura.

PARTE POLITICA.

NOTIZIE ESTERE.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna, 3 Gennajo.

Confermasi che in parecchie province della monarchia e soprattutto in Ungheria si faranno delle somministrazioni considerabili di cavalli per la Francia.

S. E. il conte Otto ambasciatore di Francia, ha frequenti conferenze coi nostri ministri. La nostra corte agisce di concerto con quella di Francia, nè giammai le loro relazioni furono più intime.

Tutte le notizie sparse dagli emissarj di Londra e di Pietroburgo, sulla situazione critica del feld-maresciallo principe de Schwartzenberg, si trovano smentite dai dispacci ricevutisi dal nostro corpo, in data del 24 dicembre da Bialystok.

Altra dei 6 detto.

Le nostre gazzette pubblicano i seguenti articoli:

Chenisberga, 21 dicembre.

Il quartier generale del Re di Napoli è stabilito nella nostra città fin dal 18. S. M. abita il castello. Noi abbiamo qui anche S. A. il Principe di Neuchatel, maggior generale, le LL. EE. i marescialli Duchi d'Elchingen e di Treviso, ed il Duca d'Abrantès. Aspettasi ad ogni istante S. A. I. il Principe Vicerè d'Italia; egli avrà il suo quartier generale a Marienwerder. Il sig. conte Daru continua ad occupare la carica d'intendente generale.

Marienwerder, 26 dicembre.

S. A. il Principe Vicerè d'Italia è qui arrivato oggi; egli era stato preceduto il dì prima dal maresciallo Victor. La nostra picciola città è piena di truppe.

Altra dei 7 Gennajo.

Nell'ultima conferenza di Stato, a cui hanno assistito tutti i ministri, e che è stata preseduta da S. M. l'Imperatore, si è decretato che nessuna considerazione non poteva far la minima alterazione al trattato d'alleanza conchiuso fra le due Corti imperiali di Francia, e d'Austria, e che le due Corti si presterebbero vicendevolmente tutti i soccorsi possibili e richiesti dalle circostanze. Di più è stato decretato che il corpo ausiliario d'Austria sarà messo immediatamente a numero, e che il sig. conte di Stadion si recherà senza indugio all'esercito col titolo di commissario imperiale a fine di provvedere ai bisogni del corpo, conseguenze delle fatiche d'una lunga campagna, e del freddo eccessivo. A fine di far rispettare le nostre frontiere, ed assicurare alle provincie limitrofe del teatro della guerra una perfetta tranquillità, il corpo di riserva sarà composto di 120m. uomini; in conseguenza si renderanno mobili i reggimenti che sono in Boemia ed in Moravia, e si leveranno dall'Ungheria i reggimenti di cavalleria pesante per supplire ai vuoti.

Parlasi d'una leva considerabile che si farà quanto prima negli Stati austriaci. (*Jour. de Paris*)

PRUS-

PRUSSIA

Berlino 2. gennajo.

Dieci mila francesi, provenienti dalla Pomerania e dal ducato di Meklenburgo, attraverseranno tra alcuni giorni la città di Stettino per recarsi alla grande armata. (*Jour. de l'Emp.*)

Altra del 5.

Assicurasi che il governo ha dato degli ordini affinchè sieno al più presto possibile messi insieme 20. battaglioni di riserva i quali, tosto che avranno imparato ciò ch'è più necessario pel maneggio delle armi, debbono portarsi verso l'Oder sotto gli ordini de'generali di Thumen e di Bulovv. In fatti si veggono di già arrivare in questa capitale molte reclute e molti militari che avevano ottenuto delle permissioni. (*Id.*)

REGNO DI BAVIERA

Augusta 7. Gennajo.

Il nostro corpo di truppe presso il grand'Esercito, sotto gli ordini del generale conte di Wrede, trovasi attualmente al di quá del Niemen, sulle frontiere del Ducato di Varsavia. Il suo deposito generale è stato trasferito nella città polacca di Ploczk.

Alcuni fogli pubblici annunziano che l'ex ministro prussiano Stein e l'antico governatore di Mosca Rostopchin sono stati nominati ministri del gabinetto russo. Rostopchin debbe aver ottenuto il ministero dell'interno. Gli stessi fogli assicurano altresì, che il generale conte de Witgenstein è stato ucciso in uno degli ultimi fatti. (*Jour de Paris*)

GRANDUCATO DI BADEN.

Rastadt, 11. Gennajo.

In tutti gli Stati della Confederazione del Reno si sta ora levando una nuova classe della coscrizione che debbe servire a complere i contingenti dei Principi confederati. (*J. de Paris*)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano, 20. Gennajo.

NAPOLEONE, ecc.

DECRETA.

Art. I. Tutti gli officiali e soldati del corpo delle Guardie d'Onore che hanno fatta la campagna del 1812. saranno collocati officiali nei diversi reggimenti.

II. I depositi delle cinque compagnie formeranno in avvenire una sola compagnia che sarà comandata dal Primo Capitano della Guardia Reale.

Questa compagnia sarà portata a 150 uomini, e tutti i dipartimenti del Regno contribuiranno proporzionatamente al suo reclutamento.

III. Il Vicerè del nostro Regno d'Italia è incaricato di dare tutti gli ordini per l'esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato ed inserito nel Bollettino delle leggi.

Dato dal nostro Palazzo imperiale delle Tuileries l'11 gennajo 1813.

NAPOLEONE.

Per l'Imperatore e Re,

Il ministro segr. di Stato,

Il conte A. Aldini.

Udine 23 Gennajo

La Compagnia Dipartimentale di riserva ha jeri festeggiato solennemente l'anniversario della sua organizzazione, e della sua attivazione.

A primo giorno dietro l'assenso, ed alla presenza degli Ufficiali la Compagnia con armi ed in istretto uniforme si è schierata sulla spianata della Caserma. I Sotto-ufficiali hanno manifestato il desiderio espresso dagl'individui della rispettiva squadra di essere fatti degni di appartenere all'armata attiva, ed i Soldati lo hanno confermato col presentare delle armi, e col grido VIVA NAPOLEONE, VIVA IL RE. Il sig. Capitano Bernardis in un agli altri Ufficiali ha accolto con entusiasmo questo voto, e ne ha esteso processo verbale, che sottoscritto dagli Ufficiali, e Sotto-ufficiali è stato accompagnato al sig. Colonnello Consigliere Prefetto pregandolo a rassegnarlo all'Autorità Superiore.

La spontaneità generale di questo voto se è una prova luminosa dei sentimenti di devozione, e di fedeltà dai quali sono animati i Capi e i Subalterni di esso corpo, deve nello stesso tempo essere un motivo e di grata soddisfazione ai zelanti Capi, che seppero ispirare e coltivare cotali sentimenti e di generale esultanza ai Friulesi, ai quali non è straniero l'entusiasmo di onore, e di gloria associato all'affetto di patria, ed all'amore ardentissimo pel Sovrano.

Altra 28. detto.

Il giorno 25. il sig. Podestà della Comune di Udine previo permesso ha raunato nella Casa del Comune tutti i Sindici di questo primo Cantone, ai quali con analogo conveniente discorso ha fatto conoscere le offerte, che da ogni parte della Francia vengono umiliate a S. M. I. R., dalle quali prendendo lodevole motivo ha proposto, che a seguire questo splendido esempio di divozione e di fede debba il Cantone di Udine offrire venticinque cavalieri armati, ed equipaggiati.

La proposizione fu accolta per acclamazione, e quindi fu steso processo verbale d'indirizzo, che fu rassegnato nella stessa giornata al Sig. Consigliere Prefetto.

Contemporaneamente il Segretario Generale, e gl'Impiegati addetti alla Prefettura hanno offerto un Cavaliere armato ed equipaggiato, ed un altro è stato offerto da quelli presso la Commissione del Censo, in unione agli altri nell'Ufficio degl'Ingegneri di Acque e Strade.

Questi esempi sono già imitati da molte Comuni del Dipartimento, e lo saranno certamente da tutte le altre.

PARTE AMMINISTRATIVA.

Con Dispaccio 14. Gennajo N. 735. Il Sig. Consigliere di Stato Prefetto del Monte Napoleone ha dichiarato, che i pagamenti delle somme dovute dalle Comuni alla Cassa d'Ammortizzazione debbano farsi dalle stesse Comuni, e non dai Ricevitori comunali.

Con Rescritto 13. Gennajo N. 169. S. E. il Sig. Conte Senatore Ministro delle Finanze ha dichiarato, che i riclami dei possessori per la correzione degli errori di misura, o d'intestazione rilevati in seguito alla pubblicazione delle Mappe siano esenti dalla formalità del bollo a mente dell'Art. 34. Nu. 1. del Reale Decreto 21. Maggio 1811., ed ha riconosciuto non necessario, che sieno registrati gli Allegati prodotti in appoggio di detti riclami eccetto, che non contengano Atti i quali debbono essere sottoposti al Registro entro un termine di rigore, secondo le disposizioni del mentovato Decreto.

ACCADEMIA AGRARIA AQUILEJESE.

Continuazione dell'Articolo sulla memoria del Sig. Deciani Presidente dell'Accademia.

Così a colpa del reo gusto del seicento si perdette quel lodevole orgoglio, che la Italia spronava a disprezzare le opere d'ingegno straniere, e nacque il soverchio desiderio funesto di quelle, dal che pare all'autore aversi a conchiudere, che quantunque scopiasse la rovina della lingua nel secolo diciottesimo, pure se ne nutricasse il mal germe nel precedente.

Intanto i librai, ed alcuni scrittori prezzolati d'Italia cospirarono per mettere a profitto cotesto amore delle cose straniere, dandosi gli uni a stampare le traduzioni degli altri, i quali, sbadatamente al loro ufficio intendendo, secondarono la rea influenza usando di una nuova favella, che della italiana serbava le desinenze avendo le frasi e i giri delle parole della francese, e quindi o gl'Italiani leggessero le opere originali, o le leggessero tradotte avezzarono l'orecchio ad una nuova armonia, e gl'italiani scrittori, che prima di diventare tali erano stati per lungo tratto lettori, vinti da quella, o non osando combattere di fronte il gusto dei leggitori, secondarono il reo vizio universale.

Ne conchiude pertanto il Sig. Deciani, che la prima corruzione della lingua venisse dalle opere pertinenti alle lettere le quali in sul finire del seicento cominciarono a trasfondere nell'idioma nostro la qualità del loro, crebbero l'effetto del reo influsso nel principio del settecento, ed alla metà di questo secolo condotterlo al colmo, agevolato nell'opra loro da alcuni preclari ingegni italiani che dissero inutile lo studio della lingua, e bastare a scrivere eccellentemente lo scrivere a seconda di quello che detta natura.

Prodotto il corrompimento della lingua dalle opere pertinenti alle lettere intende l'au-

l'autore a provare che il mantengano gli scritti filosofici. In questa parte ragiona Egli in principio delle cause per le quali le opere francesi pertinenti alle lettere non fanno più oggidì l'effetto, che loro si è attribuito nel passato secolo, ed avvisa che e quella stessa chiarezza, per cui gl'italiani le cercarono sì avidamente, ma che ad una, mostrando in un tratto tutta la loro bellezza, non lasciano nell'animo il desiderio di rileggerle, e le opere di numero, e di merito più tenue assai di quelle con cui nella scorsa età la Francia teneva sì assiduamente fornita la Italia, e il nostro gusto felicemente mutato nell'istante istesso che tutto cospirava ai danni della lingua italiana sieno le ragioni, per le quali le opere francesi pertinenti alle lettere sono ora scadute dalla stima che in passato se ne faceva: che se, aggiugne, le cose stessero così rispetto alle scienze, ben presto tornerebbe la lingua nella sua purità; ma per isciagura d'Italia gli scrittori filosofici del settecento furono in Italia, e pochi di numero, e quanto alla lingua non degni in universale di lode.

Non avendo la Italia oggidì in fatto di scienze altri scrittori proprj che gli accennai, e gl'ingegni suoi più sottili intendendo studiosamente alle scienze, è di mestieri, conchiude l'Autore, che abbiano gl'Italiani ricorso alle opere straniere con tanto più danno della lingua quanto è più difficile a torsi la sua corruzione là dove la mantengano gli scritti filosofici anzicchè le opere dei letterati; imperocchè, quantunque le opinioni intorno le lettere patiscano mutamento, non dimeno a quando a quando tornano a certi punti determinati, a certi modelli, dove le opinioni dei filosofi tornano bensì in un secolo ad essere tali quali furono più secoli avanti, ma non tornano i filosofi alla lettura degli antichi scrittori; locchè sembra procedere fra le altre cause dall'essere sì varie le combinazioni delle idee che far si possano dalla mente umana che inutile verria il procacciare d'imparare negli antichi filosofi quanto dai moderni s'insegna. Non potendo per conseguenza i filosofi italiani apparare le scienze nè dai libri de'Greci, nè da quelli de'Latini, nè dai Nostrali, è quindi forza che abbiano ricorso alle opere francesi.

Mostrato pertanto che la corruzione della lingua venuta all'italia dalle opere francesi pertinenti alle lettere mantiensi oggidì dai libri filosofici di quella nazione, ricerca il Sig. Deciani quale utile compenso potrebbe trovarsi a tanto bisogno. La lingua, dice egli, corrompesi per due modi, il primo col sostituire senza bisogno nuovi vocaboli, il secondo col mutare l'armonia del periodo. Nell'opinione di coloro, che tengono la necessità del corrompimento della lingua come l'effetto del tempo che mutando tutte cose muta le idee, e le parole, che sono di quella i segni sensibili, concorre l'Autore, se con ciò voglia aversi che ad ora ad ora si debba crescere la lingua di tutti quei nuovi vocaboli che ad esprimere nuove idee sono necessarj: non così, se si senta dovere a tutti piacere, che ciascuno significhi i proprj pensamenti colle voci, che più occorrono senza punto curare se sieno italiane o barbare. Altro non si farebbe con ciò, dirassi col Signor Deciani, che spendere una moneta falsa, che discaccieria a poco a poco la buona. Quella irruzione di barbare voci, si continuerà col Medesimo, che senza bisogno vennero ad occupare il posto delle patrie, certi costrutti privi al tutto dell'armonia italiana, certi giri di parole affettati, certi periodi frastagliati, ed altri tali vizj quelli furono che snaturarono la lingua, e la condussero a quello stato in cui ora la vediamo.

Usarono veramente nuovi vocaboli e Galilei e Redi, e gl'altri filosofi del loro secolo, ma sempre scrissero italianamente nè mai la lingua mutò negli scritti loro l'indole sua. Essi però stavano sempre fra libri greci, latini, ed italiani, ed è forza ai moderni lo stare sempre fra le opere francesi.

(*Sarà continuato*)

TEA-

TEATRO.

AMULIO. Tragedia di giovane penna Udinese recitata per la prima volta la sera del 22. corrente.

Leggendo quanto di Romolo ha lasciato scritto Plutarco ei pare, che, se l'Autore lo avesse seguito, gli sarebbero venute più naturale la condotta, più facili le situazioni, e la catastrofe di maggior effetto. Malgrado ciò ed altri difetti, che nei primi esperimenti di un arte così difficile possono di lieve essere tacciuti, merita elogio il giovine Autore per l'ardimentosa impresa di scrivere una Tragedia; e, poichè egli si sente capace di tanto, è a desiderarsi, che metta, per così dire, a crogiuolo la sua vocazione studiando costantemente i Sommi Autori e Maestri Greci, Latini ed Italiani, e, il Maestro di tutti i tempi e di tutte le nazioni, il cuore umano. Con queste guide potrà egli trarsi dalla folla degli Autori, e rendersi propria la scienza di scegliere passioni veramente tragiche, e tragicamente trattarle secondo natura, e col colorito di uno stile tutto suo.

MEROPE. Tragedia di Vittorio Alfieri recitata li 25. corrente.

La pietà è una delle eminenti passioni tragiche; ed il vero, Lunedì sera siamo usciti di Teatro commossi tutti dalla più alta pietà per Merope barbaramente tradita.

Articolo comunicato.

AGRICOLTURA.

Poichè possono rendersi interessanti le *Massime Agrarie* pubblicate nel 1810 dal Sig. Profes. Mazzucato, si è mostrato desiderio che vengano inserite in questo Foglio ciò che si farà in varj Numeri. Sopra le medesime massime con Dispaccio 29. Marzo 1809. N. 1095. S. E il Conte Senatore Moscati allora Direttore Generale della Pubblica Istruzione si espresse che,, siccome esse massime contengono molte regole utili per l'Agricoltura, così gioverebbe che queste fossero proposte, e notificate nel Foglio Dipartimentale come avvertimenti ai Proprietarj, e che la loro esecuzione fosse promossa dalla Società Agraria ,,.

I.

Ogni campo, o picciola tenuta non maggiore di 10 campi, non dovrebbe intersecare una possessione più estesa di un altro proprietario.

RIFLESSIONI.

Le intersecazioni dei terreni si devono considerare come i maggiori ostacoli che ritardano i progressi dell'economia campestre. Le forme sfavorevoli dei terreni, la sforzata subordinazione del vigilante agricoltore all'infingardo, la raccolta dei prodotti per salvarsi dalle ruberie dei limitrofi, il ritardo delle coltivazioni per dar passaggio ai lavoratori, agli animali, ai rurali attrezzi del colono intermedio, le perdite di terreno, i difensivi ripari divenuti inutili, sono gli effetti che risultano da una tale distribuzione. Un celebre Italiano (1) ben a proposito mette in vista i danni che ridondano da un tale sparpagliamento di fondi: i campi per questa suddivisione, dice egli, hanno ricevute le figure le più sfavorevoli, e la loro lunghezza eccede spesso cinquanta ed anche cento volte la loro larghezza, da cui ne scaturiscono i più grandi abusi. L'agricoltore più intelligente è sforzato di piegarsi servilmente agli usi de' suoi vicini, fondati più o meno sopra pratiche di rado utili e spesso dannose. Tutti sono generalmente obbligati di seminare i medesimi grani sopra terre differenti, di confidarli alla terra, e di adattare a caso o sforzatamente lo stesso genere di coltura; sono pure pressati di ritrarne il raccolto ad uno stesso momento; perchè, se un agricoltore non vendemmiasse l'uva, ancorchè non fosse matura, quando i vicini vendemmiano, tutto il suo raccolto verrebbe in pochi giorni affatto distrutto e derubato dai coloni confinanti. Un coltivatore di genio non può convertire il suo campo in un prato artificiale, in un vigneto, in ortaglia, perchè collocato in mezzo a terre di molti padroni

e

---

(1) *Dandolo*, Discorsi sulla Pastorizia sull' Agricoltura ec.

e aperto, i quali hanno diritto o sono sforzati di passarvi sopra per coltivare le loro *terre*. Il corso delle acque per tali divisioni non può essere regolato in modo vantaggioso; e quindi quelle acque preziose, che diverrebbero un veicolo della più vigorosa fertilità qualora potessero essere utilmente dirette, portano invece, con un corso smoderato e violento o coll'annegare le terre su cui vanno a cadere, la sterilità e la miseria. Le intersecazioni si trovano spesso confuse in modo, che un gran numero di pezzi mettono capo sopra di un solo. Il proprietario di questo, prima di seminare, è costretto ad attendere che i suoi vicini abbiano terminato i loro travagli rurali, perchè questi vicini, obbligati di passare attraverso del suo podere, calpesterebbero i prodotti appena spuntati. In tal modo l'agricoltore è prigioniero nel proprio suo campo, la sua industria vincolata, e non può vantare che de' saggi infruttuosi. Perde esso una quantità privata di terreno, che è costretto di accordare per i passaggi, per le strade, e per lasciar de' sentieri a comodo di tutti. I ripari per allontanare le bestie e gli uomini, divengono affatto inutili. L'uomo rompe ogni siepe, ogni ostacolo; transita liberamente sul fondo particolare, calpesta il seminato, deruba, se vuole, l'altrui proprietà; ed ognuno tace, o inutilmente si lagna. Il Friuli conterà mezzo milione d' intersecazioni. Se le intersecazioni, come feci vedere, sono contrarie al buon andamento dell'agricoltura, il Friuli mancando in questo principio, non potrà giammai stabilirsi un sistema, un piano ben inteso, quando non incomincierà a metter un ordine su tali riparti. Si faccia quello che si operò a Berna, in Inghilterra, in Isvezia, in Danimarca, in Prussia, a Rouvres, a Essarois (1), se si vuole incominciare con fondamento, e mettere una base solida alle agrarie faccende. Si ragioni con un poco di riflessione, si calcoli il proprio interesse, e vedrà ognuno che gli tornerebbe assai più di utilità, se invece, p. e., di possedere duecento tornature di terreno diviso e tramezzato, ne avesse cento e cinquanta tutte in un corpo, sulle quali arbitro e padrone a suo bell'agio, le potesse difendere con una siepe impenetrabile, attorniarle di gelsi e d'ogni specie di frutti, formare il suo vigneto, e ritrarre da una ben intesa rotazione agraria i vantaggiosi prodotti che la terra e l'industria sono capaci di contribuire.

(Sarà continnato)

(1) Se alcuno fosse tentato d'informarsi quali sieno stati i rimedj che tali nazioni misero in pratica per togliere o minorare questo male, ricorra ai *Discorsi di Dandolo sulla Pastorizia e sull'Agricoltura. Disc.* 6. *art. IV.*

Prezzi Mercuriali di Udine della Settimana da 16. a 22. Gennajo 1813. de' seguenti Generi.

Formento - - - - -	L. 14.94.4	Per ogni Staja a misura locale
Riso. - - - - - - -	L. 35.93.4	
Granturco- - - - -	L. 8.83.7	
Segale. - - - - - -	L. 11.16.-	
Avena - - - - - -	L. 10.--.-	
Spelta - - - - - -	L. --.--.-	
Orzo - - - - - - -	L. 20.72.5	
Miglio - - - - - -	L. 7.16.-	
Vino - - - - - - -	L. 13.50.9	per ogni Conzo mis. d'Udine

Corso dei Cambi e Monete, Borsa di Venezia 22. Gennaro 1813.

Parigi in Fr. C.	100	Sovrane - -	35 15
Milano - - - -	100	Napol. d'oro	20 20
Roma - - - -	534 1/2	Dop. di Gen.	79 90
Ancona - - - -	530	Det. di Par.	21 70
Napoli - - - -	445	Det. di Savoja	28 55
Livorno - - - -	507	Det. di Bol.	17 20
Genova - - - -	82 2/5	Det. Roma -	17 15
Augusta - - - -	256 3/4	Crociati - -	5 70
Amburgo - - -	183	Sc. di Fr. a m.	5 81
Amsterdam . .	224	Pez. da 5. Fr.	5 3 1/2
Vienna - - - -	35	Spezzati - - -	5 2
Costantinopoli	105 1/2	Pezze di Sp.	5 89
Zec. Ven. Pad.	12 32	Francesconi -	5 52
Ongari - - - -	12 14	Tal. Bavari :	5 14
Gigliati, e Rom.	12 10	Cons. al 5 per 100.	61
Luigi - - - - -	23 80	Rescrizioni - -	11

Prezzi della Seta a Venezia nel giorno 21. Gennajo 1813. a peso nuovo.

Seta greggia fina del Friuli e Piave	la L. 34 79 a 35 69
Detta mezzana	„ 30 57 a 31 40
Detta Vicentina ferma da Trama a Cal 1.	„ 26 38 a 27 19
Detta Polesine ferma da Trama a Cal 1.	„ 23 77 a 24 60
Orsoglio prima sorte . . .	„ 49 26 a 50 19

Se-

Seconda sorte	„ 44 98 a 45 88
Terza sorte	„ 39 90 a 40 77
Trama a Cal 2 prima sorte	„ 41 60 a 42 46
Detta seconda sorte . .	„ 38 21 a 39 07
Detta terza sorte. . . .	„ 34 79 a 35 69
Cucirine Veneziane . . .	„ 32 27 a 33 10

REGNO D'ITALIA

Corte di Giustizia Civile, e Criminale del Dipartimento di Passariano

A V V I S O

Case, e porzione di Molino da vendersi al Pubblico Incanto.

Una Casa coperta di Coppi situata nella Comune di Gradisca sopra la Piazza, coscritta col Civico Num. 64, composta di quattro piani, occupata in parte a titolo di semplice affitto dalli Signori Luigi Generini, e Francesco Marcovig della suddetta Comune.

La metà del Molino posto nella frazione di Farra, aggregata alla Comune di Gradisca, composto di N. 6. correnti metà delli quali appartengono alli oppignorati, così pure la metà della Casetta, e Pestelli con relativi Edifizj contigui al detto Molino tenuto in Casa dalli oppignorati stessi.

Una terza parte della Casetta, e Magazzino sito in Farra alla sponda destra dell'Isonzo, tenuta in Casa dalli oppignorati medesimi.

Li suddetti Casa, metà di Molino, e terza parte di Casetta, e Magazzino sono stati oppignorati a pregiudizio delli Signori Antonio, ed Antonia Jugali Sivis, Possidenti domiciliati nella suddetta Comune di Farra con Atto 9. Dicembre corrente dall'Usciere di questa Corte Sig. Gio. Battista Pizzamiglio, sulle instanze del Sig. Pietro Batistig, Possidente domiciliato in Bruma Cantone suddetto di Gradisca.

Una Copia di detto Atto è stata rimessa al Sig. Alvise Francesco Corner, Cancelliere Interinale della Giudicatura di Pace di Gradisca, ed altra simile al Sig. Giuseppe Finatti Podestà della Comune stessa.

Il detto oppignoramento è stato trascritto all'Offizio del Conservator delle Ipoteche di questo Dipartimento il giorno 9. Dicembre 1812, ed altra simile trascrizione è stata fatta nella Cancellaria Civile, e Criminale sedente in Udine il giorno 24. detto.

La prima pubblicazione avrà luogo all'Udienza, che la suddetta Corte terrà il giorno 12. Marzo 1813.

Il Sig. Girolamo Corvetta, Patrocinatore presso la sullodata Corte, munito di Patente del Sig. Podestà il giorno 30. Giugno pross. passato N. 55. è incaricato di procedere per l'oppignorante.

Il presente Estratto è stato rimesso nella Cancellaria Civile della Corte medesima per esser affisso nella Tabella posta nella Sala delle Udienze il giorno 28. Dicembre 1812.

Girolamo Corvetta Patrocinatore.

REGNO D' INALIA

Corte di Giustizia Civile; e Criminale del Dipartimento di Passariano

A V V I S O.

Casa, metà del Molino, e Terza parte di Casetta, e Magazzino, e un pezzo di Terra da vendersi al pubblico Incanto.

Una Casa coscritta col Num. 88., situata nella Frazione di Farra Comune di Gradisca, coperta di Coppi consistente in una Stanza, entro la quale vi è un Albero ad uso di Filatojo di Seta di tutta altezza di detta Casa, nel primo piano in una Stanza sovraposta al Molino di tutta lunghezza del medesimo inserviente ad uso d'Incanatojo, sotto detta Stanza vi è una sotterranea Cantina. Al vento di ponente di detta Casa a pian terreno in due Stanze ad uso di Camera, nel secondo piano in un Granajo di tutta estensione delle dette Camere in un Cortile salizzato entro il quale vi è un coperto di Coppi inserviente ad uso di 4. Fornelli per trattura di Seta.

La metà del Molino posto in detta Frazione promiscuo colli Sigg. Antonio, ed Antonia Jugali Sivis composto tutto di sei correnti, metà de quali spettanti agli infrascritti oppignorati Zorzini, così pure la metà della Casetta, Pestelli, e relativi Edifizj contigui al detto Molino, e Casa.

Una terza parte della Casetta, e Magazzino siti in Farra alla sponda destra dell'Isonzo al Portone della Rosta.

Un pezzo di Terra denominato la Mezza Luna Prativo Avidato, posto nelle pertinenze di Bruma della quantità di Campi 4. circa.

Li suddetti Stabili sono stati oppignorati a pregiudizio delli Signori Antonio, e Maddalena Jugali Zorzini, possidenti domiciliati nella Comune suddetta, come a loro appartenenti con Atto 9. Dicembre corrente dall'Usciere di questa Corte Gio: Battista Pizzamiglio, sulle instanze del Sig. Pietro Batistig, Possidente domiciliato nella frazione di Bruma, Comune di Gradisca suddetta.

Una Copia di detto Atto è stata rimessa al Sig. Alvise Francesco Corner Cancelliere Interinale della Giudicatura di Pace di Gradisca, ed altra simile al Sig. Giuseppe Finatti Podestà della Comune stessa.

Il detto oppignoramento è stato trascritto all'Ufficio del Conservatore delle Ipoteche di questo Dipartimento il giorno 9. Dicembre corrente, ed altra simile trascrizione è stata fatta in questa Cancellaria della Corte di Giustizia il giorno 24. detto.

La prima pubblicazione avrà luogo all'Udienza, che la suddetta Corte terrà il giorno 12. Marzo 1813.

Il Sig. Girolamo Corvetta Patrocinatore presso la sullodata Corte domiciliato in questa Comune munito di Patente di questo Municipio del giorno 30. Giugno p. p. N. 55. è incaricato di procedere per l'oppignorante.

Il presente estratto è stato rimesso nella Cancellaria Civile della Corte medesima per esser affisso nella Tabella posta nella Sala delle Udienze il giorno 28 Dicembre 1812.

Girolamo Corvetta Patrocinatore.

REGNO D'ITALIA

Dipartimento di Passariano

Corte di Giustizia Civile, e Criminale sedente in Udine

A V V I S O

Casa, Fabbrichetta, Cortivo, Orto, e 5. pezzi di Terra da vendersi al Pubblico Incanto.

Una Casa situata nella Comune di Risano al N. 7. composta di due Stanze a pian terreno, di tre Stanze, e di un' Andito il primo piano, e due Solari sopra, coperta di Coppi.

Cortivo annesso della quantità di tav. 300. c.

Una Fabbrichetta coperta di Coppi situata in fondo di detto Cortivo, consistente in una stanza a pian terreno ad uso di Stala, con Fenile sopra coperta di Coppi.

Pezzo di Orto situato in seguito a detta Fabbrichetta della quantità di Campi -- q. 1. c.

Pezzo di Terra A. P. V. situato nelle pertinenze di Risano detto Fornatis di Campi 3.

Pezzo di Terra A. N. situato in dette pertinenze detto in via de Prad di Campi - q. 3.

Pezzo di Terra A. P. V. in dette pertinenze chiamato Viuzzis della quantità tutto di Campi 1. q. 3. de' quali è stato oppignorato, e venduto per retrodazione, sicchè resta Campi 1.

Pezzo di Terra A. P. V. situato in dette pertinenze detto Vivella della quantità di Campi 1. q. 1.

Pezzo di Terra A. P. V. in dette pertinenze detto Tosco della quantità di Campi 1. q. 2.

La suddetta Casa, Fabbrichetta, Cortivo, Orto, e 5. pezzi di Terra possessi e lavorati da Domenico, e Giuseppe qu. Gio. Battista Passero Agricoltori, domiciliati nella Comune di Risano, sono stati a loro pregiudizio oppignorati con Atto 21. Decembre 1812. dell' Usciere di questa Corte Sig. Francesco Roldo sull'istanze del Sig. Orlando qu. Gio. Battista Cicogna, possidente domiciliato in questa Comune di Udine.

Una Copia di detto Atto è stata rimessa al Sig. Gio. Cantarutti Canc. del Giudice di Pace del II. Circondario di questa Comune, ed altra simile al Sig. Marco Visentini F. F. di Sindaco nella Comune di Risano.

Il detto Pignoramento è stato trascritto all' Ufficio del Conservator delle Ipoteche di questo Dipartimento il giorno 24. Decembre sud. al N. 2909. Vol. 9. pag. 15., ed altra simile trascrizione è stata fatta nella Cancellaria Civile della Corte di Giustizia sedente in Udine il giorno 28. detto.

La prima pubblicazione avrà luogo all' Udienza, chè la suddetta Corte terrà il giorno 15. Febbraro p. v. 1813.

Il Sig. Domenico Trombetta Patrocinatore presso la sullodata Corte, domiciliato in questa Comune, munito di Patente di questo Municipio del giorno 30. Giugno 1812. N. 50. è incaricato di proceder per l' oppignorante.

Il presente Estratto è stato rimesso in questa Cancellaria Civile della Corte medesima per la sua affissione nella Tabella posta nella Sala delle Udienze il giorno 29. Decembre 1812.

Domenico Trombetta patentato con Patente di questa Municipalità 30. Giugno 1812. N. 50.

Udine li 30. Decembre 1812. N. 705.

Registr. nel Protocollo dei diritti fissi affari Giudiziarj al foglio 54., e pagò L. 1.

Jacotti Agg.

REGNO D'ITALIA

Dipartimento di Passariano

Udine 25. Gennaro 1813.

Dimanda per la separazione di Beni fatta ad instanza della Sign. Teresa Figlia delli defonti Sigg. Bortolo, ed Angela Jugali Baldi di Venezia, Moglie del Sig. Pietro Nicoletti Negoziante d'Acquevite, e Rosolj in questa Comune di Udine per Italiane L. 7931. importar di sua Dote.

Contro il detto di lei Marito in virtù di Decreto del Sig. Barone Primo Presidente di questa R. Corte di Giustizia con Atto di Citazione 22. Gennaro corrente, registrato li 23 detto.

Il Sig. Girolamo Corvetta Patrocinatore presso la detta R. Corte, patentato dal Sig. Podestà di Udine li 30. Giugno 1812. al N. 55. ivi domiciliato in Contrada Bellona al N. 458 si è incaricato di procedere per l' Attrice.

Il presente Estratto, registrato in Udine li 25. Gennaro suddetto, è stato deposto nel giorno stesso nella Cancellaria Civile della sulodata R. Corte di Giustizia del Passariano, nella Camera de' Patrocinatori, e nella Camera de'Notari di questa Comune a termini di Legge.

G. Corvetta Patrocinatore.

A V V I S O !

Antonio Fanzutti Direttore dell' Albergo della Croce di Malta posto in Contrada di S. Maria Maddalena di questa Città al Civico N. 1849. si è proposto dalle ore 12. meridiane sino a notte avanzata, di aprire dopo il giorno odierno una Tavola, ove a comodo degli Abitanti, e Forastieri vi sarà limitato il prezzo di cadauna Vivanda di cui vorranno essere serviti.

Nel rendere il di lui progetto a pubblica notizia promette inoltre, che alla perfezione de' cibi unirà la maggior politezza, e decenza nel servizio della Tavola stessa, nè ommetterà attenzione alcuna perchè gl' individui di cui sarà onorato restino soddisfatti, e così dar motivo di moltiplicare il concorso de' medesimi.

Udine li 29. Gennaro 1813.

Udine. Dalla Stamperia di Liberale Vendrame.